IL MULATTIERE DI TOLEDO

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DEL SIG. GIUSEPPE CENCETTI

POSTA IN MUSICA DAL MAESTRO

SIG. CAV. GIOVANNI PACINI

IL MULATTIERE
DI TOLEDO

COMMEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DEL SIG. GIUSEPPE CENCETTI

POSTA IN MUSICA DAL MAESTRO

SIG. CAV. GIOVANNI PACINI

DA RAPPRESENTARSI

AL NOBIL TEATRO DI APOLLO

NELLA STAGIONE DI PRIMAVERA 1861.



ROMA 1861.

Presso Gio: Olivieri Tipografo dell' Università Romana
in piazza di Sciarra al Corso, 336.

PERSONAGGI	*ATTORI*
	Sigg.
ELVIRA, Regina di Léon	*Luigia Dell' Armi*
CARMINE, sua dama d' onore . .	*Giuseppina Tati*
RAFFAELE	*Pietro Bignardi*
D. PEDRO, cugino della Regina .	*Ludovico Butti*
D CESARE ciambell° della Regina	*Luigi Fioravanti*
D. SALLUSTIO gentiluomo	*Pietro Cassani*
PAOLO, albergatore	*Filippo Vitalini*
ALFONSO, partigiano di D. Pedro	*Giacomo Castelli*
CAPITANO delle guardie	*Luigi Fossi*
GELTRUDE sorella di Paolo . . .	*Caterina Decaroli*

Dame - Grandi - Cortigiani - Mulattieri Contadini d'ambo i sessi - Popolo - Guardie. Partigiani di D. Pedro.

L' azione ha luogo in Léon (Capitale della Provincia Spagnuola del medesimo nome) e nei confini di tal Regno, sul principio del Secolo XI.

NB. I versi virgolati non sono posti in musica.

La 1a ed ultima scena è stata dipinta dal Sig. *Bazzani*, la 2a dal Sig. *Ceccato* , la 3a e 4a dal Sig. *Felicioni*.

Maestro Dirett. della Musica Sig. *Eugenio Terziani*

Poeta Direttore di scena Sig. *Giuseppe Cencetti*

1° Violino Dirett. d'Orchestra Sig. Cav. *Emilio Angelini*

Maestro istruttore de' Cori Sig. *Pietro Dolfi*

Buttafuori Sig. *Fabio Arrighi*

Vestiarista Sig. *Salvatore Minola*

Attrezzista Sig. *Andrea Unzere*

Machinista Sig. *Francesco Morelli*

Il vestiario, il machinismo, gli attrezzi e le altre decorazioni sono di proprietà dell' Impresario Sig. *Vincenzo Jacovacci*.

ATTO PRIMO

Il teatro rappresenta *la Corte di un albergo* coperta da una pergola, e chiusa nel fondo da una spalliera di frasche, che lasciano vedere delle montagne in lontananza. A sinistra, in quinta, l' albergo con una loggia sporgente sulla porta, capace di contenere più individui.

SCENA PRIMA

Contadini d' ambo i sessi.

Le donne sono assise nel mezzo; gli uomini le circondano, parimenti assisi, accompagnando con mandolini e chitarre la canzone nazionale che cantano le medesime.

Donne Tra lo splendor di cento belle in corte
Il Re periva di fatal languore...
Povero Re!.. vedea venir la morte
Degli anni suoi nel fiore.
Fuggì la corte, e medici, e indovini
Per respirar de' campi l' aria pura;
E a vispa forosetta i suoi destini
Fidò senza paura.

Uomini Risoluzion da principe
Ripieno di dottrina!
Scommetto che proficua
Trovò la medicina,
Chè farmaco infallibile
Nella campagna è amor.

Donne Cura soave, e pronta guarigione
Il Re fe schiavo ad umil villanella:
Donna farla volea d' ampia regione,
Ma ricusò la bella.
Restò ne' campi ognor dov' era nata,
Conforto ad ogni misera tapina:
Mai nulla il Re niegolle, e fu nomata
La rustica regina.

Uomini Chi mai non sarebb' avido
Di simil medicina?
Evviva il Re filosofo,
La rustica regina!...

Tutti Un farmaco infallibile
Nella campagna è amor.

SCENA II.

Paolo dall' albergo - detti.

Pao. Al suon di sue canzoni lo spagnuolo
Mai la noja non coglie.
Cont. Ma neppure la musica
L' appetito gli toglie.
S' è pronto il desinar vieni in buon punto.
Pao. Pochi altri istanti ancor ... (*odesi uno scoppiettio di frusta*)
Cont. Senti? .. mal giunto
Sia l' importuno forestier!
Pao. Badate,
Che a mio danno imprecate! (*si odono più frequenti colpi di frusta.*)
Cont. Qual chiasso!
Pao. Chi sarà?
Cont. Buona ventura
Paolo!.. Vediam. (*correndo all'uscita di mezzo*)
Pao. Magari!
Cont. Oh che figura! (*sulla porta, e vedendo D. Cesare da lungi*)

SCENA III.

D. Cesare - detti.

D. Ces. Dov' è, dov' è quest' asino
Rustico locandiere,
Quest' imbecille tanghero
Onta del suo mestiere?
Coro Ah ah... buon pro, ser Paolo,
Cominci a guadagnar! (*ridendo*)
Pao. Non so di tanta collera
La causa indovinar.
D. Ces. In questo miserabile
Albergo di campagna
Arriva a precipizio
Un cavalier di Spagna,
Nè incontro a lui si muovono
Garzoni, servitori
Per eseguirne gli ordini,

Staccargli i corridori,
Tutto sossopra mettere
Per fargli onori e festa,
Mentre quì oziosa, inutile
Tanta canaglia resta? ...
Son falli inescusabili
Che mertano rigor.

Cont. Grazie, signor, del titolo ....
D. Ces. Signor!.. bestie, eccellenza ...
Cont. Ah, ah ... sarà un gran principe! (*ridendo*)
D. Ces. Io perdo la pazienza!
Cont. Si nomini, per grazia,
Si nomini, Eccellenza:
Ah, ah ... vogliamo rendergli ....
Ah ah ... il dovuto onor (*sempre ridendo*)
D. Ces. E osate voi deridere
Don Cesar di Zamora
Degli Alvari progenie,
Che Spagna tutta onora,
Parente in retta linea
Ai Conti Favileni,
Sangue del gran Pelagio
Terror de' saraceni?...
Oh della Spagna obbrobrio,
Eterno disonor!
Conta. Remota è assai l' origine
Di questa discendenza!
Badi ad un qualche equivoco
Nel computo, Eccellenza ....
Non scaldi il sangue eroico,
Raffreni il suo furor. (*sempre ridendo*)
D. Ces. Quelle risa tra poco, insolenti,
Cangerà quì Don Pedro in lamenti.
Cont. } *Pao.* } Quì Don Pedro!
D. Ces. Io l' attendo, verrà.
Pao. È un signor; disgustarlo mi duole. (*in disparte ai Contadini*)
Cont. A placarlo ben poco ci vuole (*a Pao: in disparte*)
D. Ces. (L' ho avviliti - tremanti, pentiti
A' miei piedi li voglio, e sarà.) (*tra se*)
Cont. Uomini O degli Alvari progenie,
Sangue illustre de' Pelagi... (*circondano D. Cesa: ironicamente pregandolo*)

D. Ces. Cosa c' è ?.. Non voglio nenie.
Cont. Uomini Compatisca, ci perdoni... (*c. sop.*)
D. Ces. Ah! bricconi - Via di quà. (*discacciandoli*)
(*I Contadini si ritirano ridendo, e prendono il loro posto le femine intorno a D. Cesare.*)
Cont. donne In quelli occhi alberga amore,
L' alma bella in fronte brilla ...
Non può aver sì crudo il core. (*accarezzandolo*)
D. Ces. (La costanza già vacilla...) (*tra se*)
Cont. donne Via perdoni, e sia finita.
D. Ces. (Ah! più reggere non sa.) (*tra se*)
(*Intanto un servo della locanda avrà parlato a bassa voce a Paolo.*)
Pao. È la mensa già imbandita.
D. Ces. Mensa!
Contadini È giorno di baldoria.
Contadine Venga anch' Ella
D. Ces. Anch' io ?.. Vi par!
Contadine Sappiam qual grazia
Ci fa la sorte;
Ne avrem memoria
Fino alla morte.
Contadini Manderà ai posteri
Vostra Eccellenza
Questa magnanima
Condiscendenza.
D. Ces. (Da tante grazie
Già son ferito,
Mi spinge il fomite
Dell' appetito ....
Pace, o magnanime
Ombre degli avi,
S' io cedo a stimoli
Tanto soavi.
Da Bacco e Venere,
Tra canti e suoni,
Macchia non prendono
Stemmi e blasoni.
Per tal baldoria
Non perdo stima,
Sarò Don Cesare
Com' era prima,
E un dì nel gaudio
Passato avrò.) (*tra se*)

Con. Venga, illustrissimo,
Andiam, ci onori:
Farem de' brindisi
A' suoi maggiori
Con vin del nettare
Assai miglior.
D. Ces. Che val resistere?
Crudo non sono:
Scordò ogn' ingiuria,
Io vi perdono;
Nel vino spengasi
Ogni rancor.
Con. Degni mostriamoci
Di tant' onor,
Libando un pelago
Di buon licor. (*D. Ces. è condotto dalle Contadine quasi in trionfo nell' albergo tra le ironiche acclamazioni di tutti.*)

SCENA IV.

Elvira in abito di Contadina, Carmine in abito virile di Contadino.

Elv. Nessun! (*dopo aver osservato intorno*)
Car. Regina, ritorniam... (*indicando la porta*)
Elv. Credea
Più core in te.
Car. Due donne sole...
Elv. Io vedo
Innanzi a me un vezzoso villanello. (*accenna sorridendo l' abito che indossa Carm.*)
Car. Io tremo ognor che alcun vi riconosca.
Elv. Poco è ch' io siedo in trono;
Sconosciuta son quindi in questo estremo
Confine del mio regno.... E poi chi mai
Può ravvisar sotto sì abbiette spoglie
Di Léon la Regina?... Or via, coraggio.
Car. Ma la cagion di sì strano viaggio?
Elv. La Regina s' interroga? (*affettando severità*)
Car. Perdono....
Elv. Scherzo... che teco ognor l' amica io sono.
Vuoi saper, mia cara Carmine,
Che mi trasse in questo sito?
Assai grave n' è la causa,
Venni incontro a mio marito.

Car. La Regina è maritata!
Elv. Celio ancor; son fidanzata.
Car. All' Infante di Castiglia
Sebastiano, già lo so.
Elv. Ma non sai che questo principe
Soffre assai di strane voglie,
Che pretende viver nubile,
Od amante di sua moglie.
Car. Tal favor si può concedergli.
Elv. Ma se brutta ei mi ritrova?
Car. Che mai dite!... egli è impossibile.
Elv. Io vo' farne quì la prova;
Rifiutata esser non vo'.
Car. Come mai? Non so comprendervi.
Elv. Tutto or io ti spiegherò.
Sappi, che per conoscermi,
Quel caro fidanzato,
In Léon desìa sorprendermi
Quest' oggi mascherato.
Comprendi a che quest' abito
Io presi, e quì l' attendo?
Ei sfida in me la femina?
Il sesso mio difendo.
Se a lui non sembro amabile
Son da un rifiuto oppressa?
S' ei mi dispiace, attendasi
Da me la pena istessa.
Vedrem chi per astuzie
Di noi più lunge andrà,
Chi meglio sa combattere,
Vedrem chi vincerà.
Car. Sono con voi le grazie,
I vezzi, la beltà:
È quì ogni altr'arme inutile,
Cedere a voi dovrà.
Ma come ravvisar potrete il prence?
Qual nome ei prese, quali spoglie?
Elv. Il nome
Le vesti, ed il mestiere
Di Raffaele assunse,
Di Toledo primiero mulattiere.
Coro Evviva il Re filosofo, (*di dentro l'albergo*)
La rustica Regina:
Un farmaco infallibile
Nella campagna è amor.

Elv. Si banchetta colà !... Oh se vi fosse
Il nostro prence mulattier !?.. vediamo. (*Si avvia per entrar nell' albergo*)
Car. Tra sconosciuti, ed ebbri forse, esporvi
In un albergo ! (*trattenendola rispettosamente*)
Elv. È ver, non è prudente.
Ma in qual guisa saper se tra coloro
L' Infante di Castiglia
Meglio asconder non cerchi il suo mistero ?...
Può del canto il poter !... Oh, il bel pensiero !

(*A mano a mano ch'Elvira canterà la seguente canzone, Paolo per primo, e quindi tutti i contadini si affacceranno al balcone dell'Albergo con atti d' ammirazione, e poi discenderanno in corte, di modo che quando il canto sarà finito, Elvira si troverà circondata da spettatori plaudenti.*)

Elv. La Gitana innamorata
È dell' arabo signore:
Geme invan la sventurata
Dispregiata - dal crudel ,
E già langue come fiore
Ch' appassisce sullo stel.
Mira , s' allietano
Tutte le ciglia ;
Giunge la silfide
Della Castiglia.
Coll' agil piede
Già l' aere fiede ,
Al suon di nacchere
Danzando va:
I plausi echeggiano....
La rà.... la ra.
Della Danza nel diletto
Fiamma insolita ed arcana
Ammollisce il duro petto
Già dell' arabo signor ;
Già trionfa la Gitana,
Arde l' arabo d' amor.
Le grazie guidano
Quelle Caròle
Che mai sì rapide
Non vide il sole.
Chi la rimira
D' amor sospira ,
È tratto in estasi

Di voluttà.
I plausi echeggiano....
La rà.... la rà.

Cont.)
Pao.)Evviva la gitana, e chi la canta
Come ussignuōl l' Aprile !

Elv.(Ei non è tra costor !) (*a Carm. in disparte*)

Pao. Vieni, o gentile
Fanciulla, a rallegrar la nostra mensa
Della soave voce.

Cont.
alcuni Ne arrossiran le nostre donne.

Cont.
altri Estatico
Ne rimarrà Don Cesare.

Elv. Grazie , amici.

Car. Partir per Léon dobbiamo...

Elv. E per grave cagione.

Pao. Ma prima cantar devi la canzone.

Elv. Non è possibil

Pao. Vieni. (*per prenderla*)

Car. E che , ardirete
Usarne violenza ? (*frapponendosi.*)

Pao. A voi lo sbarbatello (*prende Carmine per un braccio, e la getta tra i contadini, che la trattengono.*)
Della vaga io m' incarico. (*afferra Elvira per condurla a forza nell' albergo.*)

Elv.)
Car.) Soccorso

Pao.)
Cont.) Gridate invan ...

Elv.)
Car.) Pietà....

Pao.)
Cont.) Venite, presto.

SCENA V.

Raffaele con frusta da mulatt. detti.

Raf. Son quà (*di dentro*) Signori miei, che chiasso è questo ? (*fuori*)

(*Le donne approfittano della sorpresa cagionata ne' contadini dall'inattesa apparizione di Raffaele per isvincolarsi dalle loro mani, e porsi sotto la protezione del robusto Mulattiere.*)

Contro una femina - ed un ragazzo
Tal moltitudine - tanto schiamazzo?

Eh, vergognatevi - bravi figliuoli,
E rammentatevi - d'esser spagnuoli.

Pao. Chi sei, che t' ocupi - de' fatti altrui?

Cont. Preghi, o minacce - hai nel parlar?

Raf. Non tanto strepito - chi son, chi fui,
Attenti uditemi, - vi vo' spiegar.
Io Raffael mi nomino;
Son franco Mulattiere:
Toledo è la mia patria,
Che onora il mio mestiere.
Non tollero le ingiurie,
Gli audaci non pavento;
Se mi si vuol resistere
Con gioja mi cimento;
E, ziff zaff... trasportami
Allor il mio mestier,
Siccome le mie bestie
Io tratto il Mondo intier...
È questo il mio carattere,
Son franco Mulattier.

Car.)
Elv.) (Udiste la sua patria (*tra loro*)
Il nome, il suo mestier?
L' Infante di Castiglia
E' il franco mulattier.)

Pao.)
Cont.) Mi piace quel carattere (*tra loro*)
Affabile ed altier.
Onore al tuo coraggio, (*a Raf.*)
O franco mulattier.

Raf. Sono il campion dei deboli,
Di femine galanti;
Al valor mio ricorrono,
Nè invan, tutti gl' istanti.
Se d'uopo han del mio braccio
Le donne, o gl' infelici,
Io sfido ogni pericolo,
Non conto i miei nemici;
E, ziff, zaff,... capitemi;
Rammento il mio mestier,
Siccome le mie bestie
Io tratto il Mondo intier...
È questo il mio carattere,
Son franco mulattier.

Elv.)
Car.) (Lo svela il volto nobile,
Quel portamento altier...
L' Infante di Castiglia
E' il franco mulattier.)

Pao.)
Car.) Trarla ad onor festevole
Fu sol nostro pensier;
Teco, se vuol, rimangasi,
O franco mulattier.

Pao. Carina, ciò che fu... (*ad Elv. scusandosi*)
Elv. Posto è in oblìo.
Pao. Restiamo amici. (*stendendo la mano a Raf.*)
Raf. Ben di core. (*stringendogliela*)
Tutti Addio (*I Contadini stringono anch'essi la mano a Raffaele salutano Elv. e rientrano con Paolo nell' albergo.*)
Elv. Gianni, fa che s' avanzi il nostro legno. (*a Carmine che parte.*)

SCENA VI.

ELVIRA - RAFFAELE

Raf. Non siete dei dintorni?
Elv. Io son di Léon....
Raf. Al mio viaggio è segno!
Elv. Ma rese grazie ancor non v'ho!
Raf. Di che?
Elv. Della difesa generosa.
Raf. A voi,
Cui debbo tal piacer, grato son io.
Elv. Divien galante il Mulattier!
Raf. Favella
Il core in me....
Elv. Per ogni donna!
Raf. Bella
Nessuna è qual voi siete.
Elv. (Và ben!) (*tra se*) Dite davvero?
Raf. Non mai, vel giuro, io fui tanto sincero.
Come ai rai di tersa luna
Ogni stella muore in cielo,
Nel mostrarvi ogni beltade
Dell' obblio ricuopre il velo.
Quante grazie accolse amore
In que' lumi, in quell' aspetto!

Chi non arde a voi d' innante,
Ah! non chiude un core in petto.
Il mirarvi e l' adorarvi
Un istante fu per me.

Elv. (Il desìo che quì mi trasse (*tra se*)
Appagò benigno il cielo:
Ei già m' ama; a turpe inganno
Quell' accento non è velo.
Ei già m' ama non regina,
Qual mi vede, in basso aspetto.
Di söave amor la fiamma,
Ah! pur io già sento in petto.
Qual contento - in tal momento!...
Chi felice al par di me?)

Raf. Sperar mi concedete?

Elv. Se neppure il mio nome conoscete...

Raf. Che importa?... Io v' amo, e chieggo
Che questa cara man mi sia... (*inginocchiandosi; le bacia con trasporto la mano.*)

SCENA VII.

D. Pedro seguito da D. Sallustio, Alfonso - detti.

Elv. Ah! (*avvedendosi di D. Pedro fugge precipitosamente.*)

D. Ped. Che veggio! (*sorpreso nello scorgere Elv.*)

Raf. (L' importun!) (*tra se per correre dietro ad Elv.*

D. Ped. Chi è colei? (*fermando Raf.*)

Raf. Non la vedeste?...
Una gentil forese. (*parte correndo dietro Elv.*)

D. Ped. Alfonso, corri,
Quella giovin raggiungi, e in tuo potere
Serbala a'cenni miei. (*Alf. parte*) E' strano! Amico!

D. Sal. Che vi turba, Signor?

D. Ped. Di', quella donna
Scorgesti che fuggì?

D. Sal. La Contadina?

D. Ped. Mi sembrò in lei veder...

D. Sal. Chi?

D. Ped. La Regina.

D. Sal. Con vil plebeo in galante colloquio?

D. Ped. E' ver, non è possibile. Un effetto
Fu dell' accesa fantasia. Dovunque

Della reale mia Cugina impressa
Veggo l' immago !... „ Oh, tremi
„ L' Infante di Castiglia se rapirmi ,
„ Con la sua destra e il cor, di Léon il treno
„ Pretende !

D. Sal. S' egli penetrar furtivo
„ Ardisca in Léon sotto mentite spoglie
„ Ne accerterà Don Cesare.

D. Ped. Al convegno
„ Quì fissato egli tarda.

D. Sal. Di sua fede
„ Dubitar non potete, nè di quanti
„ Giurar per voi morir.

D. Ped. Di lor non temo.
Ah! colei non mi tragga a passo estremo.
Con la man, d' un cor fedele
Io le offria verace amore ;
D' un rifiuto la crudele
Compensava amore e fe !
Ad altr' uom la destra e il soglio
Non darà finch' io respiro :
Sciagurata ! il regio orgoglio,
Il suo sangue offese in me !

Coro Prende vigor - dal vino amor: (*di dentro l'al-*
Dunque beviam - colma il bicchier; *bergo*)
Più lieti amiam - vita è il piacer.

D. Ces. Amo le candide - le brune adoro (*di dentro*
Col crine d'ebano - le trecce d'oro. *l'albergo*)
Per tutte colmisi - dunque il bicchier.
Beviam, amiam - vita è il piacer.

Coro Beviam, amiam - vita è il piacer. (*di dentro*)

D. Ped. E' la sua voce !

D. Sal. E' desso !

D. Ped. Olà ? (*chiamando verso l'albergo.*)

D. Sal. Olà, Don Cesare ? (*battendo con furia alla porta dell'Albergo.*)

D. Ped. Sarà dal vino oppresso !

Coro Udiste ? (*di dentro*)

D. Ces. Vada al diavolo (*di dentro*)
Chi viene a disturbarmi.

SCENA VIII.

D. Cesare affacciandosi al balcone dell'Albergo col viso rubicondo ed un bicchiere di vino in mano. Dietro di lui parecchi Contadini gli fanno festa parimenti co' bicchieri in mano, detti.

D. Sal. Ah, sciagurato! *(a D. Cesare)*
D. Ces. Il Principe! *(gli cade di mano*
Con. Oh bella! *il bicchiere.)*
D. Ped. Osa mirarmi! *(irato a D. Ces.)*
D. Sal. Discendi. *(a D. Ces.)*
Con. Ah, ah, ah. *(ridono. Mentre D. Ces. si ritira precipitosamente, il Coro ripete partendo.)*
Prende vigor - dal vino amor;
Dunque beviam - colma il bicchier;
Più lieti amiam - vita è il piacer.
D. Ces. Mio Signor.... *(sulla scena tremante)*
D. Ped. Ebbro!
D. Ces. Vi pare!
D. Ped. La mission che t' affidai?...
D. Ces. Fu compiuta.
D. Ped. Narra dunque.
D. Ces. A Toledo dritto andai....
D. Ped. Tosto al fatto.
D. Ces. Ricercai
Dell' Infante di Castiglia....
D. Ped. E ti disse?
D. Ces. Ch' era amante
D' altra donna assai galante....
D. Ped. E fia ver!
D. Ces. Dubbio non v' ha,
Se col cor la man le ha dato.
D. Ped. Sogni!
D. Ces. Fui del matrimonio
Io medesmo testimonio.
D. Ped. Dunque il Prence?...
D. Ces. E' maritato.
D. Ped. Ed in Léon?...
D. Ces. Più non verrà.
D. *Ped.* Già d' un rival terribile
Mi liberò Fortuna;
Se tutti ora a resistermi
I miei nemici aduna,

Colei dovrà soccombere ,
Dovrà implorar mercè.
Più questa man respingere ,
Superba , or non potrai ;
Del Mondo più ludibrio
Don Pedro non farai ;
O meco in trono, o supplice
Io ti vedrò al mio piè.

D. *Sal.* Il serto dovrà cingerti ,
O morirem per te.

D. *Ces.* (Meglio mi sembra vivere
Suddito resti, o Re.) *(da se)*

Coro (Beviam finchè ci reggano *(di dentro l'alb.)*
Le nostre gambe in piè.)

SCENA IX.

Alfonso - detti.

Alf. La giovin che inseguir mi commetteste
È a' vostri cenni. *(a D. Pedro)*

D. Ped. A me la guida. Amici.*(Alf. parte)*
Voi pur colpiti come me sarete
Nel rimirar costei.

D. Ces. Dunque è assai bella !

D. Sal. È donna di contado in cui gli parve
Il sembiante veder della Regina.

D. Ces. Oh ! graziosa è l' idea!

D. Ped. Dessa in persona
Credei mirar.

D. Ces. } *D. Sal.* } Ma fu illusion.

D. Ped. Vedremo.

D. Ces. Saria pur bella inver ch' una villana
Ardisse somigliarsi alla Sovrana !

SCENA X.

Raffaele - detti - indi *Paolo - Contadini.*

Raf. Chi di voi , e con qual dritto
Di Léon vieta al passegger la via ?
Chi vïolenza usar a una innocente
Fe' da' suoi sgherri ?

Pao. } *Cont.* } Mira ; *(uscendo dall' alb°. e parlando tra loro)*
Il nostro amico mulattier.

D. Ped. Son io;
Nè rendo a te ragion dell'oprar mio.
Raf. Se il capriccio t'è legge,
Rintuzzarlo saprò.
Pao. { *Con.* } Ben detto!
D. Ces. Audace!
Pao.Con. Don Cesare si scalda! (*ridendo*)
D. Ped. Or or pentirti
Farò di tanto ardir. (*a Raf.*)

SCENA XI.

Alfonso, indi *Elvira* - *Carmine* - *Partigiani di D. Pedro.*

Alf. La contadina. (*annunciando*)
Elv. Che si vuole da me? (*fermandosi in mezzo alla scena*)
D. Ped. Ecco colei. (*a D. Ces. e D. Sal.*)
D. Ces. Tal portento vediam. (*D. Ped. e D. Sallustio si avanzano per vedere Elvira, seguiti da D. Cesare; ma rimangono sbalorditi nel mirarla, a pochi passi da lei discosti*)
D. Ped. { *D. Sal.* } È dessa! (*cavandosi rispettosamente il cappello*)
D. Ces. È lei!
Elv. (Vedi come muti, estatici
Son rimasti, sbalorditi!
Che temer non san, che credere;
Son confusi, son smarriti.
Una scena sì piacevole
Io veduta ancor non ho.
Di franchezza, di coraggio
Son provvista, e vincerò.) (*in disparte a Carmine*)
Car. (Son rimasti muti, estatici,
Io li veggo sbalorditi;
Che temer non san, che credere
Son confusi, son smarriti.
Or la scena è assai piacevole,
Ma cangiarsi in lutto può.
Il terror che provo ascondere,
Mia Regina, più non so.) (*ad Elv. in disparte*)

Raf. (Come mai muti ed estatici
Son rimasti in un istante?
Egli è un fascino, un prodigio,
È il poter d' un bel sembiante!
A que' lumi, a tante grazie,
No, resister non si può ...
Io la vita nel periglio
Per difenderla darò.) (*tra se*)

D. Ped. (La sua voce, la sua immagine,
Ogni tratto del suo volto!
Par la stessa, o in tutto simile
Se la guardo, se l' ascolto.
È prodigio, o in me delirio?...
Io comprenderlo non so.
Nel fissarla il cor mi palpita,
Più l' usato ardir non ho.) (*tra se*)

D. Ces.)
D. Sal.) (Dessa par; ma, esaminandola,
La statura non è uguale.
L' altra è più sottile e pallida,
Questa ha l' aria più triviale.
Discoprirsi a una tal femina! (*rimettendosi prestamente il cappello*)
Ognun riderne quì può.
Eh, si tratti come merita;
Io l' esempio ne darò.) (*tra loro*)

Pao. Con. (Li ridusse muti, estatici
Una femina e un monello! (*indicando Elv. e Car.*)
A sì rustica progenie
Perchè far quì di cappello?
Sono amici di Don Cesare ...
Il cervello svaporò,
O quì sotto c' è un imbroglio
Che spiegare non si può.) (*tra loro*)

D. Ces. Or io risolvo il dubbio: (*a D. Ped. e D. Sal.*)
Lasciate fare a me.
Vezzosa forosetta, (*appressatosi ad Elvira cerca di accarezzarle il mento confidenzialmente*)
Il nome tuo?...

Elv. Che c' è? (*imperiosamente*)

D. Ces. Perdono! (*umilmente cavandosi il cappello*)

Pao. Con. Ah ah ah (*ridono*)

D. Sal. Amico? (*a D. Ces. con ironia*)

D. Ped. È un vero stolido! (*tra se*)

D. Ces. (Bestia maggior non v' ha! (*tra se*)

D. Ped. Dimmi, gentil, chi sei?
Elv. Mi nomino Cristina;
Orfana sono, e povera,
Chè nacqui contadina.
D. Ped. Io dell' avversa sorte
Riparerò l' errore:
Ricca vo' farti. Seguimi. *(per partire)*
Elv. (Magnanimo è il Signore!) *(in disparte a Car.)*
Raf. Or dianzi a Léon incolume *(a D. Pedro*
Guidar costei giurai; *accennando Elv.)*
Nè mancator di fede
Fu il mulattier giammai;
Protetta dal mio braccio,
A Léon illesa andrà.
D. Ces. Codesta è oltracotanza!
D. Ped. Oh, il gran campion scegliesti! *(ad Elvira)*
Contro i miei fidi or come
Difenderla potresti? *(a Raf.)*
Raf. Usi alle viölenze
Son forse, alla rapina?
Nemici son dell' ordine
Dunque, della Regina.
Amici, il vostro appoggio *(rivolgendosi*
Contro costor reclamo: *ai Contadini)*
A valorosi io parlo....
Pao. Con. Pronti a seguirti siamo. *(afferrando le sedie, si pongono in difesa)*
D. Ped. Compagni... *(Volgendosi a' suoi seguaci sguaina la spada, e dessi l' imitano)*
D. Ces. È una pazzia!
Raf. Avanti... *(provocando i suoi avversarj col manico della sua frusta)*
Elv. Olà, fermate. *(tutti obbediscono)*
D. Ces. (Come a un suo cenno arrestansi!) *(tra se)*
D. Ped. Che brami?
Elv. M' ascoltate.
Io son di sceglier libera
Chi vo' seguir di voi.
Giurate in me rimettervi.
D. Ces. (Giuriam, meglio è per noi.) *(a D. Ped.*
D. Ped. Or taci. *a parte)*
Elv. A voi rivolgomi
In pria, bel mulattiere.
Raf. Giuro obbedirvi.

Elv. Or esita
Ispano cavaliere? (*a D. Pedro*)
D. Ped. Giuro; chè a vaga femina
Resistere non so.
Pao. Con. L' oracolo pronunzia. (*ad Elv.*)
Elv. Con voi, signor, verrò. (*a D. Pedro*)
D. Ped.)
D. Ces.) Brava!
D. Sal.)
Pao. Con. Non è sì zotica!
Raf. (Più sangue al cor non ho!) (*tra se*)
Tu d' ardire le prove, d' onore
Alle insidie d' un grande posponi!
È beltà nel tuo volto, candore
Quanta chiudi nel cor vanità!...
Va, nel fasto ogni gioja riponi,
Mia vendetta il disprezzo sarà. (*ad Elv.*)
Elv. Fia per voi dolce pegno d' amore
Ciò ch' or sembra incostanza, follìa.
Non vacilla virtù nel mio core,
Nel periglio più forte si fa.
Dell' oltraggio che l' alma ferìa
Il rimorso punirvi dovrà.
D. Ped. (Quell' effige vivente, fatale
In mia man fia possente strumento:
Ti rinvenni, Regina, un' uguale
A cui pregio obbedirmi parrà.
Più allo scettro rival non pavento,
Già securo nel pugno mi sta.) (*tra se*)
Car. (A colui che a suo danno cospira
De' suoi giorni commette la cura,
Chi d' amor per lei freme e delira
Altro premio che sprezzo non ha!
Ah! di Léon pria che giunga alle mura
Ho timor che pentirsi dovrà.) (*tra se*)
D. Ces.)
D. Sal.) Scudo dunque agli oltraggi, alle offese
Più non è nobil sangue, blasoni!..
Merto è sol dell' astuta forese
Se sul busto or la testa ci sta;
Che accoppati da que' mascalzoni
Già saremmo quì senza pietà.) (*tra loro*)
Pao.)
Con.) (Villanella parea semplicetta

D' amor schiva , e piaceri fugaci ;
Ma è ben altro se il fasto l' alletta ,
Se ritegno pei ricchi non ha !
Avrà sempre possenti seguaci ,
Gran signora costei diverrà.) *(tra loro)*

D. Ped. Dunque andiam. *(ad Elv.)*
Elv. *(a D. Ped.)* Vengo. A Leön v'aspetto. *(a Raf.)*
Raf. Osi ?...
Elv. Prego.
Raf. Ebben , tel prometto.
Pao.) *Con.*) Non fidarti *(a Raf.)*
Elv. Tradirlo non vo'. *(parte con D.Ped. D. Ces. e gli altri cortigiani)*
Raf. Se m' inganna punirla saprò. *(ai Contadini partendo , mentre cala la tela.)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Galleria d' un antico palazzino di campagna. Parecchi ritratti degli antenati di D. Cesare appesi alle pareti, in cui si scorge alcun che di goffo e grottesco del tipo della famiglia. Due porte laterali. Tavolo , sedie ed altro mobilio nobile , ma alquanto logoro dal tempo.

SCENA PRIMA

Elvira - D. Ces. Un servo li precede con candelieri accesi , che depone sul tavolo, e quindi si ritira.

D. Ces. (Avanti ancor , mia cara.) (*di dentro*)
Elv. Ove mi conducete ? (*fuori*)
D. Ces. Alla presenza
Degli avi miei ... son tutti eroi... vedete? (*accennandole i ritratti appesi*)
Elv. E a una fanciulla usar tal viölenza
Innanzi a lor vergogna non avete ?
D. *Ces.* Servir Don Pedro , regio sangue , è gloria.
Elv. Che farete di me ?
D. *Ces.* Quello che il prence
Destinerà.
Elv. Ma Gianni , il mio compagno ?
D. *Ces.* Invan fu ricercato.
Elv. (Ah ! Carmin, certo ,
Volerà in mia difesa ... Ma scoperta
Fia la regina allor. (*tra se rimanendo pensosa*)
D. *Ces.* È bella, e sola
Quasi vorrei ... Ma quella somiglianza
Alla regina non mi dà baldanza.(*tra se rimanendo pensoso*)
Elv. (Se con qualche pretesto indur potessi
Costui ....) (*come sopra*)
D. *Ces.* (Ben so che non è lei ... Fuggire
L' occasiön non dee.) (*come sopra*)
Elv. (Coraggio.) (*avviandosi verso D. Cesare*)
D. *Ces.* (Ardire.) (*avviandosi verso Elvira*)
Elv. Signor ....
D. *Ces.* Carina ... (*incontrandosi s'interrogano esitando a vicenda*)

Elv. Ebbene?
D. *Ces.* Che bramate?
Elv. Io nulla; e voi?
D. *Ces.* Dirvi vorrei .... (*esitando*)
Elv. Parlate.
D. Ces. Dir vorrei che da quelli occhi
Par che amor le frecce scocchi,
Che il tuo amabile sorriso
M' hâ ferito, m' ha conquiso,
Che il bel volto il piè vezzoso
Non mi fan trovar riposo,
Che per te, cara, d' amor
Geme, avvampa questo cor.
Elv. De' galanti i dolci accenti,
Le proteste, i giuramenti
Son lusinghe, sono inganni
Delle semplici tiranni;
Ma per me tal' arti sfido,
E' un trastullo, me la rido ....
Abbassarvi a me signor?...
Voi mi fate troppo onor!
D. *Ces.* Te lo giuro, quel visetto
Un vulcan m' accese in petto.
Elv. Divenir in un istante
Non si può verace amante.
D. *Ces.* (Che risponder?., L' ho trovata!) (*tra se*)
Elv. (Più s' infiamma!.. vincerò.) (*tra se*)
D. *Ces.* E' il mio amor d' antica data.
Elv. Voi scherzate, esser non può.
D. *Ces.* Ogni vezzo non è impresso,
Cara, in te della Regina?...
Elv. Ah! mi amate per riflesso!...
Per me il ciel non vi destina.
D. *Ces.* Te sol amo, mio tesoro,
Per te gemo, per te moro.
Elv. Non son usa a creder fole;
Voglio prove, e non parole.
D. *Ces.* Pronto a tutto son, ben mio.
Elv. E sperar tanto poss' io?
D. *Ces.* Parla, imponi, obbedirò.
Elv. In lontano paese io vivea
Presso antica amorosa parente;
Quando infausta notizia giungea
Che mia madre giaceva languente:

Ad assister la madre morente
Quì mi spinse di figlia l' amor.
D. *Ces.* Ahi! che il pianto negli occhi mi viene...
Quelle pene - mi scendono al cor.
Elv. Voi di compiere un sacro dovere
Non vorrete vietarmi, signor.
D. *Ces.* Io non ne ho, mia fanciulla, il potere,
Son costretto ad usarti rigor.
Elv. Sì crudel con me sarete,
E d' amarmi pretendete?
D. Ces. Io giurai sulla mia vita
Di tenerti custodita.
Elv. Conciliar si può la cosa.
D. Ces. Ah! sperarlo il cor non l' osa.
Elv. Tratta in legno, ben guardata
Da un domestico fedele,
Abbracciar la sventurata
Posso, e quindi ritornar.
Senza il marchio d' infedele
Mi potete consolar.
D. Ces. Ah! mia cara, è troppo azzardo! (*ponendosi a sedere*)
Elv. Sola un' ora vi domando ... (*avvicinandosegli e guardandolo amorosamente*)
Consolatemi.
D. *Ces.* (Oh che sguardo! (*tra se con trasporto*)
Elv. A un bel cor mi raccomando. (*accarezzandolo*)
D. *Ces.* (Più resistere non so.) (*in delirio amoroso*)
Elv. Dunque sì... (*con vezzo attraente*)
D. *Ces.* Sì.. (*trasportato dall' affascinamento*)
Elv. Sì!... (*con grido di gioja*)
D. *Ces.* No.. no! (*scosso si riprende*)
Elv. Ma se la prece è vana,
In odio mi verrete ....
Sarò una tigre ircana,
Più pace non avrete.
Saprà Don Pedro poi
Che l' onor mio tentaste,
E l' ira allor su voi
Cadrà che paventaste:

Paura - di sventura
Certezza diverrà.

D. Ces. (Costei mi par capace
Di far quel che promette:
Meglio è restare in pace,
Se ben vi si riflette.
Fuggir non potrà, certo,
Tradotta in legno chiuso;
Ho un fido servo esperto,
Che all' occasion fa muso...
La mamma - e la mia fiamma
La bella appagherà.) (*tra se*)

Elv. Rifletteste? Decidete:
O il mio amore, o l' odio mio.

D. Ces. Le promesse manterrete? (*con ridicola gravità*)

Elv. Quel che dico non obblìo.

D. Ces. Diego, Olà (*chiamando*) La destra in pegno
Di tua fe, mia bella diva. (*va per prenderle la mano mentre entra un servo*)

Elv. Non ancor. (*ritirando la mano*)

D. Ces. Sia pronto il legno. (*al servo che parte*)
Non mi far omai la schiva

Elv. Al mio riedere, signor.

D. Ces. Un solo amplesso, o cara (*perseguitando Elv.*)
In pegno dell' affetto...
La gioja mi prepara
Che impazïente aspetto.
L' ardor non ha più freno...
Dammi la bianca mano...
Un dolce sguardo almeno,
Se in petto hai core umano...
Ingrata - sì spietata
Non essere con me.

Elv. Or tempri l' acqua chiara (*sfuggendolo*)
L' ardor che avete in petto:
Con l' aspettar s' impara
Il pregio del diletto.
(Lo sciocco presta fede (*tra se*)
A un detto lusinghiero!...
Tutto s' umilia e cede,
O donne, al nostro impero!)
Del core - un folle ardore
Verace amor non è. (*fugge inseguita da* Don *Cesare.*)

SCENA II.

Campagna *sparsa di alberi a poca distanza da Léon, di cui si vedranno a destra le mura: a sinistra, molto più lontano, la catena delle montagne delle Asturie. Un palazzetto edificato a guisa di castello alla prima quinta a sinistra, con ampia porta. E' ancor notte*, ma durante l'azione si farà giorno. *Mulattieri con fruste, che si avanzano cautamente dal fondo della scena.*

1a Par. Mulat. Questo è il loco (*guardando attorno*)
2da par. Mulat. Ecco il casino (*indicando il palazzino di* D. Cesare)
1a par. Là rinchiusa è la ragazza.
2a par. Con le femine e il buon vino
Là Don Cesare gavazza.
1a par. Ma colei gli fu crudele,
2a par. E' un' onesta contadina.
1a par. L' assicura Raffaele
Sulla fe di mulattier.
Tutti Liberiam la colombina
Dagli artigli d' un sparvier. (*incomincia a farsi giorno*)
1a par. Presto, il cielo già rosseggia,
Adempiamo il giuramento. (*incaminandosi verso il palazzo*)
2a par. Niun ci colga, niun ci veggia...
Presto, andiam; questo è il momento. (*giungono sotto il palazzino*)
1a par. Batti... (1) Ferma - Un mormorio
Parmi uscir da quelle mura.
2a par. Zitti ... E' ver; lo sento anch' io... (*con l' orecchio alla porta*)
Più vicino a noi si fa.
1a par. Son due voci ... Una scongiura ...
L' altra prega ... che sarà?
2a par. Vien qualcun da questa parte. (*indicando la porta*)
1a par. Che facciam?
2a par. Meglio è celarsi.

---

(1) *Un mulattiere va per prendere il batocchio del portone, poi si ferma.*)

Tutti Acquattati, quì in disparte,
Cheti, cheti, ad accertarsi
Resti ognuno chi verrà.
Ognor pronti ad ogni evento
Senza strepito, in silenzio,
Apprestiamoci al cimento,
Ci ascondiam, vediam, udiam. (*la prima parte del coro si nasconde a destra, l' altra a sinistra dietro gli alberi.*

SCENA III.

Don Cesare dal palazzino, *detti* in disparte.

D. *Ces.* Chi mai pensato avria, che sì gentile
Fanciulla dal mio legno
Rapir potesse un turbine di fiamme?
Eppur tant' è; tremante di paura
Diego, servo fedel, lo attesta e giura.
Dunque è una strega!.. Ed io potei d' amore
Favellarle, e sperar.... Oh, qual orrore!
Ma presterà poi fede
Don Pedro a tal prodigio?
Ei, che sol crede a ciò che tocca e vede?
T' attendono, Don Cesare,
Sorrisi di disprezzo,
Rimproveri, minacce;
Ma omai ci sono avvezzo!
Qualunque evento accada
E' forza pur ch' io vada,
E al sacrifizio andrò... (*avviandosi a dritta, ma gli preclude la via improvvisamente la prima parte del* Coro)

Mulat. 1a par. Oibò. (*facendo scoppiettare le loro fruste*)
D. Ces. Misericordia!
(Che vuol questa masnada?) (*tra se*)
1a par. Per lei quì non v' è transito.
D. *Ces.* Dunque per altra strada,
Se m' è permesso, andrò.... (*avviandosi verso il fondo, ma gli preclude la via la 2a parte del* Coro.)

Mulat. 2a par. Oibò. (*facendo scoppiettare le loro fruste*)
D. *Ces.* Quì ancor! (mi tremano
Le gambe, ho il core oppresso.)
2a par. Da questo luogo muoversi

A lei non è concesso.

D. Ces. E' scherzo !

Mulat. E' un affar serio
Più assai di quel che crede,
Se ciò che a lei domandasi
Tosto non ci concede.

D. Ces. La borsa !.. è alquanto esausta ... (*offrendo ai Mulatt. la sua borsa con dispiacere*)

Mulat. Gente d' onor noi siamo !

D. Ces. Lo credo ... mi perdonino. (*riponendo rapidamente la borsa in tasca*)

Mulat. Altro da lei vogliamo.

D. Ce'. Si spieghino, comandino,
Pronto li servirò.

Mulat. Non è augellin da gabbia
Quel che rinchiuso tiene;
Subito le conviene
Riporlo in libertà.

D. Ces. Oh !.. per colei intercedono ?

Mulat. La bella contadina ...

D. Ces. Dessa è una strega !...

Mulat. Celia !

D. Ces. Avanti la mattina
Fuggita è a porte chiuse.

Mulat. Pretesti, sciocche scuse !

D. Ces. Davver non è più là. (*indicando il palazzino*)

Mulat. (*facendo un largo circolo intorno a* D. *Cesare*)
Non siam sì creduli
Per tua sventura,
Su, tosto guidaci
In quelle mura ...
Bada, deluderci
Invan si spera ....
Guai se non trovasi
La prigioniera !
Non valgon chiacchiere,
Quì non si scherza :
Si vedrà gemere
Un cavalier
Sotto la sferza
Del mulattier. (*facendo scoppiettar le fruste presso* D. *Cesare, il quale balza ora da un lato, ora dall' altro per non esserne colpito.*)

D. *Ces.* Non vò deludervi,
Io dico il vero....
Persuädetevi,
Sono sincero....
Vado, seguitemi,
Non vi adirate;
Ma quella femina
Se non trovate,
D'arte diabolica
Solo è poter....
Ohimè!.. credetemi,
Son cavalier!

Mulat. Va innanzi; supera
Ogni poter
La sferza magica
Del mulattier. (*perseguitandolo con le fruste, finchè si apre il portone, dove tutti lo seguono.*)

SCENA IV.

Sala nel palazzo reale di Léon. Gran porta nel mezzo che mette ad altre sale: altre due porte laterali. Tavolo con l'occorrente per iscrivere ed altro sontuoso mobilio.

D. Pedro entra in iscena seguito da D. Sallustio dalla destra.

D. *Sall.* Nessun lo vide in corte.
D. *Ped.* E' strana in lui
„ Tal negligenza.
D. *Sal.* „ A custodire intento
„ La giovine forese, ei dell' ossequio
„ A voi dovuto ritardò il momento
D. *Ped.* Or chi s' avanza?
D. *Sal.* E' desso.

SCENA V.

D. *Cesare che si ferma appena entrato agitatissimo.*

D. *Sall.* Perchè sì tardo?
D. *Ped.* Pallido, perplesso?...
Che fu?.. La contadina a te affidata?...
D. *Ces.* Rinchiusa nel casino di campagna....
D. *Ped.* Sta ben!.. Guai se sottratta ti si fosse!

D. *Ces*. Ma s' ella ....
D. *Ped*. Il capo tuo l' avria pagata.
D. *Ces*. (Povera testa mia bella e spacciata !) (*tra se*)
D. *Ped*. Ma quell' orgasmo adunque ?
D. *Ces*. Io son tranquillo.
D. *Ped*. Or m' udite, miei fidi. La Regina
Vuol recarsi a Zamora ... invan lo spera.
Del mio trïonfo l' ora s' avvicina.
D. *Sal*. Opporsi al suo voler !..
D. *Ces*. In qual maniera ?
D. *Ped*. Dessa fia tratta dal rëal drappello,
Tra' nostri amici scelto, al mio castello.
D. *Ces*. In prigion la Regina !.. Bagattelle !
D. *Sal*. E il soffrirebbe il popol che l' adora ?
D. *Ped*. La Contadina (sua vivente immago)
Sotto regali spoglie, ed al cospetto
Di Léon illuso abdicherà.
D. *Sal*. „ Il progetto
„ E' di Don Pedro degno !
D. *Ces*. „ (Ohimè !.. perduto sono !)
D. *Ped*. „ Chi potrà allora contrastarmi il trono ?

SCENA VI.

Ufficiale esce dalla sinistra, *detti*.

Uff. La Regina (*annunciando e parte dalla destra*)
D. *Ped*. „ La speme chiusa in core,
„ Torni in volto l' ossequio.
D. *Ces*. „ (Nel mio resta il timore.) (*tra se*)

SCENA VII.

Elvira - *Carmine* - *detti*.

Elv. Mio buon cugino, alla fedel Zamora
Presta sono a recarmi.
D. *Ped*. È il tutto pronto
Della mäestà vostra alla partenza;
„ Ma vuol l' uso di corte
„ Che dar vi piaccia in pria breve udïenza.
Elv. „ Se necessario lo stimate ....
D. *Ped*. Il credo.

SCENA VIII.

Ufficiale - detti.

Uff. Maestà ?
Elv. Che chiedete ?
Il capo mulattiere di Toledo
Supplica che si degni d' ascoltarlo
L' altezza vostra.
D. *Ped.* E' strana , temeraria
La domanda ...
D. *Ces.* Ma certo !...
D. *Ped.* ,, Inconveniente
,, L' apportarla in tal punto.
Uff. Alla Regina
,, Obbedisco , signor ....
Elv. Non v' alterate ; (*a* D.*Ped.*)
Ascoltarlo desio. Ch' ei venga; andate. (*all' Ufficiale che parte*)
D.*Ped.* Ma Cugina , il decoro , l' etichetta ....
Elv. Il Sovrano che amore
Del suo popolo accende
Imparzïal giustizia a tutti rende.

SCENA IX.

Raffaele - detti.

D.*Ped.* V' appressate. (*indicando la Regina a Raffaele appena entrato.*)
Raff. Regina, a' vostri piedi ... (*per inginocchiarsi*)
Deliro !.. è illusïon ! (*ravvisando in essa la contadina*)
D. *Ped.* (Lo stesso effetto
Che della contadina
Produsse in noi l' aspetto. (*in disparte a* D.*Ces.* *e a* D. *Sal.*)
D. *Ces.* In me fu passeggero.)
Elv. Ebben, che avete? (*a Raff.*)
Raff. (È la sua voce !.. non è sogno !.. è lei !) (*tra se*)
D. *Ped.* Vi parla la Regina, rispondete. (*a Raff. bruscam.*)
Raff. Dessa !... E' ver ... perdonate. Un' improvvisa
Emozïon l' augusto aspetto .... (*ad Elv.*)
Elv. Intendo !
Libero favellate ,
Se clemenza o giustizia in me sperate.

Raff. Giovinetta in rozze spoglie
Incontrai per la montagna ;
Ogni grazia in essa accoglie ,
Non fe amore la compagna ....
Io l' amai più della vita ,
Ma colei mi fu rapita !
Elv. Chi commise un tal orror ?
Fia punito il rapitor.
Raff. Reclamar miei giorni in lei ,
Disperato , io quì volea ;
Ma quel volto per colei
Ogni affanno in me spegnea ;
Chè in voi veggo la sua immago ,
Ond' io vivo , e sol m' appago.
Finchè salva vi vedrò ,
Più per lei timor non ho.
Elv. (Con qual spirito , quant' arte
Ei prosegue a recitare ! (*indicando Raff.*)
Voglio anch' io nella mia parte
Quanto posso figurare.
Finchè il giuoco non l' attedia
Prolungar vò la commedia ;
Villanella tornerò ,
Poi Regina ancor sarò.) (*in disparte a Carmine*)
D. *Ped.* Ben audaci son gli accenti
Che il tuo labbro proferia ...
Sciagurato ! non rammenti
A chi parli , e chi tu sia ?
Finchè l' ira in me si frena ,
Va , sottratti a giusta pena :
Esci tosto , e crederò
Che uno stolto favellò.
Carm. (Non v'ha dubbio , egli è uno sposo
Molto amabile e gentile (*ad Elv. in disparte, indic. Raff.*)
Ve' Don Pedro come iroso
Gli si volge, e il tiene a vile !
Se sapesse che ripiglia
Un Infante di Castiglia !
É la scena che vedrò ...
Come riderne dovrò !)
D. *Ces.* (S' or quel tanghero m' accusa (*indicando Raff. tra se*)
Di violenza , di rapina
Che rispondere , che scusa
Potrò addurre alla Regina ?
Dice il ver sulla ragazza ?

Se Don Pedro non m' ammazza ,
A chi credere farò
Che qual fumo svaporò ?)
D. *Sal.* (S' or quel tanghero l' accusa , (*indicando*
Ben Don Cesare è impacciato ! *Raff. tra se*)
A dimetter la reclusa ,
Certo , almen verrà forzato ;
E del prence al gran progetto
Mancherà il miglior soggetto.
Ogni evento osserverò,
E salvarmi ognor potrò.)
D. *Ped.* Esci (*a Raffaele*)
Raff. Se la Regina
L' impon.
Elv. Poichè timore
Per l' adorato oggetto
Più non sentite in core...(*accomiatandolo*)
Raff. Solo al vostro cospetto !
D. *Ped.* Costui varca ogni limite ....
Elv. Ma infin , che pretendete ?
D. *Ces.* D' amare una sovrana
Forse l' ardire avete ?
Elv. Sarebbe un gran delitto ! (*ironicamente*)
D. Ped. Folle è costui ; si scacci.
Raff. Se sua Altezza il consente ,
Vergar vorrei l' accusa ....
Elv. Ecco là l' occorrente. (*indic. il tavolo*)
Raff.inchinandosi a lei, vi si reca e si pone a scrivere)
(Or mi si svela alfine ! (*a Carm. in disparte*)
Carm. Sviluppa là Commedia. (*ad Elv. e proseguono a parlar fra loro*)
D. Ces. (Signor , sto sulle spine. ((*in disparte*
(*a* D. *Pedro che gli si sarà avvicinato insieme a D. Sallustio*)
D. *Ped.* Or se costui v' incolpa ,
Tutto negar fa duopo.
D. Ces. Obbedirò ; ma se ....
*D.*Ped. Non più parole ... dopo
Lasciate fare a me.)
D. *Ces.* (Oh ! povero Don Cesare ,
Che mai sarà di te !) (*tra se*)
Raff. Regina .... (*per darle il foglio a guisa di supplica che avrà vergato*)

D. *Ped.* A me quel foglio (*togliendoglielo con mal garbo, lo porge rispettosamente ad Elv.*)
Elv. Ignora l' etichetta... (*prende sorridendo il foglio e si pone a leggere*)
D. Ces. (Sta per scoppiare il fulmine (*a D. Sal.*
D. *Sal.* Sviarlo a te s' aspetta.) *in disparte*)
D. *Ces.* (Si turba!.. Ohimè! (*presso* D. *Ped. in disparte*)
D. *Ped.* Coraggio.)
Elv. (Che lessi !) (*guardando sospettosa i circostanti*)
D. *Ces.* (Quale occhiata !) (*tra se tremante*)
Elv. Cugino, questa causa
A me vo' riservata. (*a* D. *Pedro che s' inchina*)
Resa a voi fia giustizia (*a Raf. che s'inch.*)
Don Cesare ...
D. *Ces.* (Ci sono !) (*tremando sempre*)
Elv. Recarsi a lui fia libero
Ognor a' piè del trono. (*indicando Raff.*
Io parto per Zamora *a* D. *Ces.*)
Don Pedro, voi restate
Quì le mie veci a compiere;
La Corte licenziate.
Raff. Pieno di gratitudine.. (*inginocchiandosi presso Elvira*)
Elv. (Non parto) (*piano a Raf.*) Or tutti uscite.
D. *Ped.* Cugina, permettetemi ...
Elv. Al rieder mio ... Obbedite. (*imperiosam.*)
Tutti gli Uomini (Ciò che per ora ottenni
Appaga il mio desir.) (*ognuno da se*)
Regina, ai vostri cenni
Son pronto d' obbedir.
Elv. (L' Infante quì palesa (*a Carm. in disp.*)
Che mi si vuol rapir ...
Saprò punir l' offesa,
La trama prevenir.)
Car. (Orribile disegno !...
Mi fa rabbrividir.
Chi sarà mai l' indegno
Che nutre un tal ardir ?) (*tra se*)
(*Gli uomini partono inchinandosi ossequiosamente ad Elvira*)

SCENA X.

Elvira - Carmine.

Car. Che far pensate ?
Elv. Del mio serto cinta,
Da regal vel coperta, per Zamora
In vece mia tu partirai. Rapirti
Oseran per la via ... ma non smarrirti ;
Simula, e attendi.
Car. I traditori ....
Elv. Avvolti
Sono ancor nel mistero ;
Ma smascherarli quì tra poco io spero.

SCENA XI.

Carmine.

Sfidar per lei dovere è ogni periglio,
Ma d' amistade è ancor dolce consiglio.
É fior che s' avviva
A' raggi del sole
Un' alma che viva
Di santa amistà.
Dell' ore beate
Mai scorda l' ebbrezza....
Perversi, tremate,
Sfidarvi saprà.
O Elvira, sei face
Che infiamma ogni core,
Sei l' astro di pace
Che macchia non ha.
Tal alma sfidate
Cui scudo è l' amore ....
Perversi, tremate,
Punirvi saprà.

SCENA XII.

Don Cesare dal mezzo.

Da periglio in periglio il mio spietato
Destin mi guida !... Parte la Regina,
Ed ecco che Don Pedro
Vuol che gli rechi quì la contadina.
Dirgli il ver, che sparì, ch' essa è una strega

Osar come poss'io dopo la cruda
Sua minaccia al mio capo?... Finchè il posso,
Vò prolungarmi il gusto
Di sentir la mia testa sopra al busto.
Qualcun s' appressa .... (*osserva*) E' lui!...
Pensi, e provveda ognuno a' casi sui. (*parte precipitosamente dalla destra*)

SCENA XIII.

Don Pedro *seguìto* D. Sallustio *dal mezzo.*

D. *Ped.* Alfin partì!.. Corre ella stessa incontro
Al carcer che l' attende:
D. *Sall.* Udiste come il Popolo
D' applausi onor le rende?
D. *Ped.* Col Re novel farà doman lo stesso!
Mentre al regal palagio
Cesare guiderà la contadina,
Gli amici tosto a prevenir t' affretta,
E quì li aduna in numeroso stuolo.
Vanne, mio fido.
D. *Sal.* Ad obbedirvi io volo. (*parte dalla destra.*)

SCENA XIV.

Elvira *in abito di contadina esce dal mezzo inosservata, e si reca alla porta a dritta; da dove si avanzerà alla fine del monologo di* D. *Pedro.*

D. *Ped.* Or duopo è d' instruir nell' alto incarco
Che compier dee, l' amabile forese,
Se necessario a compiere
Il mio disegno omai tanto si rese.
Elv. Signor...
D. *Ped.* » Già quì!... T' appressa.
» E la tua guida ov' é?
Elv. Seguir gli piacque
» Un Cavalier, che nell' attigua sala
» A caso l' incontrò.
D. *Ped.* Sallustio?
Elv. Parmi
» Così il nomasse
D. *Ped.* E' desso.
(Più miro quel sembiante,

Più la cugina parmi aver ionante.)

Elv. Da me, dunque, che si vuole?
D. Ped. Farti ricca e appien felice.
Elv. Non lo spero; son parole!
D. Ped. Tutto a te sperar quì lice
Se secondi un mio progetto.
Elv. Ben di cuore vel prometto;
Via, spiegatevi, signor.
D. Ped. Da un poter di cure grave
Vive oppressa la Regina:
Più tranquilla, più söave
Vita il cielo a lei destina;
Dir non l' osa, il popol teme,
Ma d' affanno io la trarrò:
Di quel serto, ond' ella geme,
Il mio capo graverò.
Elv. Sacrificio assai crudele
Fia d' un' alma generosa!
Oh! d' un suddito fedele
Sull' onor ben si riposa!
Ma eseguir sì bel disegno
Con quai mezzi, qual tenor?
Comparir già voi del Regno
Non vorrete usurpator.
D. Ped. » Per la rinuncia al soglio,
» Sotto regali vesti,
» Della Sovrana compiere
» Le veci tu potresti.
Elv. » Comprendo! Ad essa simile
» Cotanto mi vedranno,
» Che ognun resterà vittima....
» Dell' innocente inganno. (*ironia*)
D. Ped. » Ma duopo t' è d' assumere
» Contegno di Regina.
Elv. » Oh, sparirà credetelo,
» In me la contadina!
D. Ped. » Ci vuol nobile orgoglio,
» E portamento altero.
Elv. » Ben di seguir tai massime
» Con chi si spetta io spero... (*l'amara ironìa con cui si esprime Elv. a poco a poco va sempre più animandosi diviene sdegno.*)
» E se ambizion d' un perfido
» La vanità seduce,

» Vedrà che non è debole
» La man che Léon conduce....
» Mentre salire il soglio,
» Felice, crederà,
» Sul palco del carnefice
» L' empio si troverà.

D. *Ped.* » (Oh! qual immago orribile ....
» L' alma mancando va.) (*colpito tra se.*)

D. *Ped.* (D'ira splende in quel volto un baleno,
Che agli accenti tremendi risponde!...
Sento un gel che mi serpe nel seno,
L' alma oppressa, prostrato è l'ardir.
Un mistero in costei si nasconde,
Che vorrei, ma pavento scoprir.) (*tra se*)

Elv. (Come stral di celeste vendetta
I miei detti colpiron quel core;
Non rimorso, in lui sorge e s'alletta
Lo spavento di giusto martir;
Ma cangiato in mortale squallore
Fia quell' ansia di tema e desir.)

SCENA XV.

Ufficiale - detti.

Uff. Per voi, signore. (*consegna un piego a* D. *Ped.* *e parte*)

D. *Ped.* (È di Garzìa! (*leggendo la firma, indi prosegue a leggere.*)
» Non la Regina da Léon partìa,
» Nel legno Carmine trovata fu. »...
Non v' ha più dubbio, è la Sovrana! (*indicando Elv. indi abbassa gli occhi pensoso.*)

Elv. (Quel foglio l' agita in guisa strana ....
Par che fissarmi non osi più.) (*tra se*)

D. Ped. Tu sei bella, infiammasti il cor mio.

Elv. (M' ha scoperta!)

D. Ped. Sposarti desìo.

Elv. Voi, Signor!

D. Ped. Di Don Pedro Consorte,
Chi più dubbio su te muoverà?
Che rispondi?

Elv. Sì splendida sorte
Appagare una dama potrà.

D. Ped. » La Regina il medesimo omaggio
» Compensava d'un simile oltraggio;
» Per lo stesso rifiuto, badate,
» Creder posso che dessa voi siate.
Elv. » S' io la son, perchè, ditemi, avviene
» Che non siate in catene - Signor?

SCENA XVI.

D. Sallustio - *Partigiani di* D. *Pedro* - *detti.*

D. *Sal.* (Pronto è ognuno a' tuoi cenni: proponi,
Parti. (Delle braccia disponi - de' cor. (*a* D. *Ped.*)
D. *Ped.* Non v' ode il popol folle, (*ad Elv.*)
In mio poter quì siete.
O la mia mano, o un carcere,...
Scampo non v' ha... scegliete.
Elv. (Infame aguato è questo !....
Chi mai salvarmi può ? (*tra se*)
Raf. (Sono il campion de' deboli, (*dalla strada*)
Di femmine galanti ec. (*la canzone del-*
Elv. (E' la sua voce !.... è desso !.... *l'atto* 1.)
La speme torna in core.) (*tra se con gioja*)
D. *Ped.* E' il vostro difensore...(*ad Elv.ironicamente*)
Forse l' amate.
Elv. Forse. (*assentendo*)
D. *Ped.* La man, che a me negaste
A lui conceder....
Elv. Forse. (*con gioja approvando*)
D. *Ped.* Di voi, se v' obliaste,
Dolervi sol dovrete.
Al prode Mulattiere (*ironico*)
La destra porgerete.
Elv. Sono in vostro potere,
Signor, v' obbedirò.
D. *Ped.* Sta bene! Don Sallustio,
Per tal imen tra un' ora
Tutto sia presto. Adducivi
Lo sposo, a forza ancora,
Se niega d' obbedir. (D. *Sallustio parte*)
Invan, finchè non sia
Stretto il felice vincolo,
La vigilanza mia
Sperate d' ingannar. (*ad Elvira*)

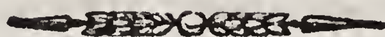
Elv. (Di stringermi pensa ad umile amante,
E invece ei medesmo m' unisce all' Infante.
Con tal imeneo ei perdermi crede;
Felice mi rende, lo stolto, e nol vede.
Ei resta privato - da tutti sprezzato,
Io paga d'amor - nel regio splendor.) (*tra se*)

D. *Ped.* (D' un vil mulattiere giammai la compagna
Coprir non potrebbe un trono di Spagna.
Il sangue, la gloria degli avi ella offende,
Con tal imeneo privata si rende.
Perduta si vede - lo scettro mi cede ....
T' appaga, o mio cor - nel regio splendor.) (*tra se*)

Partig. Seguire il tuo fato - abbiamo giurato:
E' sacra la fe - morremo per te.

FINE DELL' ATTO SECONDO.

ATTO TERZO



La Sala dell' atto secondo.

SCENA PRIMA

D. Pedro *dalla porta a dritta seguìto da* D. Cesare.

D. *Ces.* È proprio dunque lei?
D. *Ped.* Sì, la Regina istessa; ed or si toglie
Di contadina le mentite spoglie.
D. *Ces.* E d' un oscuro mulattier la destra
Come stringer potea?
D. *Ped.* Salvar la vita forse ella credea
Al regno rinunciando.
D. *Ces.* Ella rinuncia!
D. *Ped.* Abdica in mio favor di Léon il trono.
Sposa ad un mulattier, comprende anch' essa
Ch' or macchiato l' avria; forzato è il dono.
D. *Ces.* Posso imprimere alfin su questa mano
Or l' omaggio primiero al mio sovrano.
(s'inginocchia baciandogli la mano, mentre entra Elv.)

SCENA II.

Elvira *dalla porta a sinistra in costume regio. - detti*

Elv. Ah, ah ... di già prostrato
Innanzi al nuovo sol pria che il cadente
Siasi appien dileguato!.. *(ridendo)*
Ciò per un cortigian non è prudente.
D. *Ces.* (Se cangia di parer son rovinato!) *(tra se)*
D. *Ped.* Godo in vedervi così lieta. In breve
La Corte, il Popol per l' atto solenne,
Che compier prometteste, riunito
Fia. La formola è questa, che dovete
Voi stessa pubblicar. *(porgendole un foglio)*
Elv. E s' or, pentita,
D' abdicar rifiutassi?
D. *Ces.* (Ohimè! *(tra se)*
D. *Ped.* Palese
A tutti allor sarà quel nodo indegno

Che testè contraëste, e dell' avito
Dritto vi spoglia che vi diede un regno.

Elv. Tutto previsto avete! altro partito
Non mi rimane ch' obbedir. Ma, dite,
Il mio sposo dov' è? Qual ch' egli sia
Mi costa un trono, io l'amo, onde il privarmene,
Anche per poco, crudeltà sarìa.

D. *Ped.* Or lo vedrete

Elv. Egli è un bell'uom... Don Cesare,
Non è ver? (*sorridendo*)

D. *Ces.* Sì... cioè ... (Chi l' indovina?...
Non sembra or nel parlar la contadina?) (*tra se*)

D. *Ped.* Tra brevi istanti adunque....

Elv. Ai vostri cenni
Pronta sarò. (*mezza ironìa*)

D. *Ped.* Che dite!.. La Regina
Siete tuttor.

Elv. Per pochi istanti, e poi....
Fia ben felice il Regno
Retto da sì bel cor, da tanto ingegno (*ironicamente indicando* D. *Pedro*)

D. *Ped.* Grazie, cugina. (Vieni:
Più non pavento omai la sorte infida.) (*a* D. *Cesare partendo*)

D. *Ces.* (Mi sbaglierò, ma par che lo derida.) (*tra se seguitando* D. *Pedro dalla porta di mezzo*)

SCENA III.

Elvira.

Ond' è che, invece dello sdegno, il riso
Desta in me il traditore?...
Non v' entran tristi affetti,
Se pieno troppo è di contento il core!

SCENA IV.

Raffaele dalla sinistra Elvira.

Raff. (*si arresta appena entrato, non veduto da Elv.*)

(Eccola!.. Ohimè, qual palpito!.. Mi sembra
Un sogno ancor tanta felicità. (*tra se*)

Elv. (*volgendosi si avvede di Raffaele*)
Siete voi!... Mio signor, che fate là! (*scherzosamente*)

Raf. In quel volto, ove risplende
Ogni onor del vostro sesso,
A bëarsi l'alma intende,
Or che tanto l' è concesso.
Se divide chi l' accende
Quell' amor che m' arde in seno,
Ah! mortal felice appieno
Non esiste al par di me.

Elv. Fiori sparge nel sentiero
Di mia vita il ciel pietoso,
Chè voi sol nel mondo intero
Avrei scelto amante e sposo.
Niun giammai potrà l' impero
Contrastarvi del cor mio ....
Ah! morir di duol poss' io,
Non cangiar d' amor di fe.

Raf. Davver mi amate?
Elv. E dubbio
Ancor ne avete?
Raf. É vero,
Son folle, perdonatemi.
Elv. (Or mi si svela, io spero.) (*tra se*)
Raf. Vorrei .... (*esitando*)
Elv. Ebben?.. spiegatevi.
Raf. Se non son troppo ardito
Vorrei .... (*come sopra*)
Elv. Che?
Raf. Al seno stringervi.
Elv. Non siete mio marito?
Niun può tal dritto togliervi....
Raf. Oh mia felicità! (*si abbracciano*)
Elv.)
Raf.) Oh qual dolcezza scorrere
Per ogni vena io sento!
Son già rapit[a/o] in estasi...
É troppo il mio contento!
Frenar non posso i palpiti
Dell' infiammato core ....
L' ebbrezza dell' amore,
Oh Dio! mancar mi fa!

Elv. » Pago esser deve il vostro orgoglio, avete,
» Semplice mulattier, d' una regina
» Conquiso il cor, la destra. Or via, togliete

» Ogni mistero alfin tra noi.

Raf. Mistero
» Era per me, che ad un mortal sì abbietto,
» Qual io mi son, discesa foste. Dubbio
» Or più non ho, che in core
» Ad amar nato tutto uguaglia amore.

Elv. Io v' amo, e la mia vita
Per voi, mio ben, darei;
Ma unirmi a un mulattiere
Non mai potuto avrei.

Raf. Che sento!... E chi son io?

Elv. L' Infante di Castiglia,
M' era ben noto .... (*stendendogli graziosamente la mano*)

Raf. Oh Dio!
Regina, v' ingannarono ....
Non son chi voi credete.

Elv. Che dite!

Raf. Oh stolto orgoglio!

Elv. Voi Sebastian non siete!

Raf. Vel dissi.

Elv.)
Raf.) Oh rio martìr!

Speranze mie deluse! ...
Son del destin lo scherno ....
Dal ciel, che mi dischiuse
Mi piomba nell' inferno!...
Ah! di sì cruda sorte
Meglio è una pronta morte,
Chè lenta morte è vivere
Di affanno e di dolor.

SCENA V.

CARMINE - *detti.*

Car. Mia Regina, questo foglio (*presentandole un piego suggellato*)

Elv. Chi 'l recava?

Car. Un fido messo
Del Re Sancio di Castiglia:
Quinci attende ....

Elv. Di lui stesso! (*apre il foglio e lo legge con ansietà*)

Raf. Nuovo duol vi reca al cor! (*vedendo che si turba*)

Elv. Dunque è ver?

Raf. Che?

Elv. Il Re m' annunzia

Che ingannato l' ha il germano,
Che l' Infante di Castiglia
Ad un'altra diè la mano !...
Ah ! perduto ho regno e gloria,
E Don Pedro trionfò !

Raf. Non ancor ... Su via, coraggio ...
Tutto a voi serbar potrò.
Poichè al trono ogni dritto vi toglie
Il natal dell' oscuro consorte,
Da legami abborriti ei vi scioglie
Lieto incontro volando alla morte ...
Ah ! regnate, e degli avi alla gloria
Aggiungete novello splendor ....
Ma serbate, deh, almen la memoria
D' uno sposo che spegne l' amor.

Elv. Vi giurai la mia fe, l' amor mio,
Il destin mi sia lieto, o fatale;
Per voi vivere solo degg' io,
Prence siate, od oscuro mortale.
Sacra m' è quella vita, del soglio
M' è più caro quel nobile cor ....
D' ogni onore rinuncio all' orgoglio,
Ma vivete alla sposa, all' amor.

SCENA VI.

D. Pedro, *D.* Sallustio, *D.* Cesare *dalla porta di mezzo - detti.*

D. Ped. La Corte attende, e il Popolo (*ad Elv.*)

Elv. (Di viver mi giurate. (*trae in disparte Raff. col quale ha il seguente concitatissimo dialogo. Gli altri rimangono alquanto indietro.*)

Raf. Voi di regina compiere
Ogni dover ....

Elv. Bramate ?...

Raf. Punir quello spergiuro (*indicando D. Pedro.*)

Elv. Vivrete ?)

D. *Ped.*)
D. *Ces.*) Andiam.
D. *Sal.*)

Elv.)
Raf.) (Lo giuro.) (*tra loro c.s.*)

(*Raffaele parte dalla destra : gli altri seguono Elvira che parte dal mezzo.*)

SCENA VII.

La Sala del trono.

Grandi del Regno - Cortigiani - Dame - Popolo, tra cui diversi *Mulattieri* in mezzo dei quali vedesi *Raffaele*, tutti situati secondo il loro grado. *Guardie.*

Tutti Non v' ha dubbio, un grave evento
Quì ci chiama e ravvicina;
Pronti siamo a ogni cimento
Per la Patria e la Regina:
Ne rinnova il giuramento
Ogni suddito fedel.
Stirpe ell' è de' nostri eroi,
Come il volto ha bello il core;
Alla speme i pensier suoi
Tutti volge al nostro amore.
Quella fe ritrovi in noi
Che ben merta, e impone il ciel.

SCENA VIII.

Elvira, *Carmine*, *D. Pedro*, D. *Cesare*, D. *Sallustio*, *detti. - La Regina ascende il trono, gli altri prendono il loro posto.*

Elv. Grandi, Popol di Léon, quì uniti siete
Per esser testimonj
Della spontanea mia rinuncia al soglio.
Tutti Una rinunzia! (*meno i Congiurati e Raff.*)
D. *Ces.* (Ma va ben! (*tra se*)
Elv. Al serto
Però degli avi rinunciar non voglio.
D. Ces. (Ma va mal!)
Tutti Viva la Regina! (*meno come sop.*)
D. *Ped.* E osate?... (*ad Elv. sorpreso*)
Elv. Giustizia far de' rei,
Che forzarmi voleano
Ad abdicar a' sacri dritti miei.
Tutti Chi son? Peran gl' indegni; (*come sopra*)
E in te di Léon la gloria
Sull' amor nostro regni.
Elv. Cara parte della vita
M' è la laude che risona;

Apprezzar quant' è m' invita
D' ogni cor la fedeltà.
Non è solo lo splendore
Che fa bella una corona,
E' de' sudditi l' amore,
É la lor felicità.

Tutti Come il volto ha bello il core, (*meno i Congiurati*)
Ma punito il reo sarà.

D. *Ped.* Giustizia fia per tutti,
Per la Regina ancor, che un vergognoso
Imeneo disonora,

Tutti Un imeneo! (*come sopra*)

D. *Ped.* A un vile mulattier diede la mano.

Raf. Io son quel mulattier. (*avanzandosi*)

Elv. (Che tenta, insano! (*tra se*)

Raf. Suo sposo io son; ma vi celò costui (*indicando D. Ped.*)
Ch'ella all'Infante di Castiglia unirsi
Credea.

D. Ped. L' Infante ad altra si congiunse.

Raf. É ver; ma il Re Don Sancio della fede
Tradita dal fratello ammenda ei stesso
Far in Léon pensò.

D. *Ped.* Tardo desio!

Raf. Non tardo al certo, poichè il Re son io. (*si toglie la sciarpa di mulatt. e vedesi sul suo petto lo sfolgoreggiante ordine dei Re di Castiglia. I Mulattieri fanno altrettanto avanzandosi, per mostrare d' esser Cavalieri del suo seguito.*)

Tutti Egli il Re!.. suo consorte! (*indic. Elv. a Raff.*)

Elv. Voi mio sposo! (*abbracciandolo*)

Raf. Giù, traditori, a' piedi suoi. (*indicando Elv. ai Congiurati*)

D. *Ces.* (Son morto!) (*s'inginocchia, mentre gli altri Congiurati s' inchinano*)

Raf. Di Léon Regina e di Castiglia, a voi
Spetta la pena pronunciar de' rei.

Elv. Della oltraggiata maestà del trono
Sia pena a lor....

D. Ces. Ah! grazia...

Elv. Il mio perdono.

Tutti Splende in lei virtù divina, (*meno Elv. e Raf.*)
Come il volto, ha bello il cor.

Serbi il Cielo la Regina ,
E il Re Sancio al nostro amor.

Elv. Di tal dolcezza l' anima
Tutta inondar mi sento,
Che ad essa quasi oltraggio
Parmi l' altrui tormento.
La gioja mia diffondere
In ogni cor vorrei ,
Quanto a me caro sei (*a Raff.*)
Vorrei , ma dir non so.

Tutti gli altri Tanta virtude in lei
Premiare amor sol può.

F I N E.

Roma 24 marzo 1861.
Se ne permette la rappresentazione
Per l' Emo Vicario - D. Can. Scalzi Revisore
Roma 29 marzo 1861.
Se ne permette la rappresentazione
Avv°. Alessandro Ricci Curbastro Revisore Politico
Se ne permette la rappresentazione per la Deputazione
de' Pubblici Spettacoli C. *Cardelli Deput.*

